

DOPPIOZERO

Vito Teti: il senso dei luoghi

[Maurizio Ciampa](#)

21 Febbraio 2025

La riflessione di Vito Teti, la sua lunga ricerca, nell'arco di un'intera vita, ci obbliga a ragionare sul senso dei luoghi.

Per Vito Teti, il *luogo* è oggi un crocevia del pensiero. E per questo, credo di poterlo iscrivere nel piccolo registro di questi pensieri impazienti, e cioè scalpitanti, desiderosi di mettersi sulla strada per aprire un varco nel mondo che su di noi sembra chiudersi come un cerchio oppressivo. Pensieri dettati dall'urgenza, formulati in uno stato di necessità, ho scritto aprendo questa serie esattamente un anno fa, pensieri apprensivi, che avvertono le scosse del nostro suolo mentale, chinandosi verso le forme pericolanti, l'esistenza in bilico, il reale che vacilla.

Porta questi segni, che sono forse anche ferite, la ricerca di Vito Teti, dove il *luogo* è una forma pericolante, e lo è il nostro *abitare*, il nostro *stare*. Siamo essere soppiantati, dice Peter Sloterdijk. Abitiamo l'eterno dello smarrimento, dice Christofer Bollas. Abbiamo completamente smarrito il mondo, ne siamo stati possessati, ha scritto Gilles Deleuze.

Nel *luogo* transitano esistenze in bilico, che sembrano spostarsi come le figure di Alberto Giacometti, costantemente in cammino, ma con passo dubbioso, quasi non fossero sostenute dal loro stesso essere. Non hanno suolo, queste figure. Nessuna radice. E nessun punto d'arrivo.

Poggiando su questo strato di diffusa precarietà, scivoloso, insicuro, interroga incessantemente l'antropologia del tutto singolare di Vito Teti. Un'antropologia, se posso dire così, ansiosa, che non si limita a promuovere un sapere dell'uomo, non si chiude, e si mette al sicuro, protetta dalle sue geometrie concettuali, ma dell'uomo si prende cura, si adopera per custodirne il senso. Sull'uomo, e su i suoi affanni, si piega. Le fratture della storia, gli impeti spesso distruttivi di una terra inquieta, alimentano l'intelligenza dell'antropologo Vito Teti, la orientano.

Sono molti i libri che Vito Teti ha pubblicato in questi anni, capitoli di una riflessione che non si arresa al silenzio e all'abbandono, inseguendo con tenacia le linee mobili, ondulate, curve, rette, su cui si muove la sua terra inquieta: la Calabria. Ne ricordo alcuni: *Il senso dei luoghi* (ultima edizione Donzelli 2022, [recensito in queste pagine da Antonella Tarpino](#)), *Pietre di pane* (Quodlibet, 2011), *Prevedere l'imprevedibile* (Donzelli, 2020), *La restanza* (Einaudi 2022) e l'ultimo [Il risveglio del drago](#) (Donzelli, 2024).

Vito Teti
Terra inquieta



Per un'antropologia dell'erranza meridionale

Nuova edizione



Ma *Terra inquieta* (Rubettino, ultima edizione 2023) mi pare lo specchio in cui si riflette lâ??insieme del pensiero di Vito Teti e il suo movimento, la continuitÃ e la trasformazione, lâ??inerzia e lâ??accelerazione, capace di cogliere semi di futuro nelle pieghe inaridite del passato. Ã? un invito a rompere il *silenzio*, e tornare a far parlare i *luoghi*, e ascoltare, e decifrare le loro molte lingue, oggi sommesse, appena sussurrate, soffocate dalla cortina della *chiacchiera* corrente, o svanite nella corrente distrazione.

I *luoghi* necessitano certamente di un diverso ascolto, ma anche di una nuova narrazione: â??Sono mutati lâ??idea di casa, di paese, di spazio abitato â?? scrive Teti in *Terra inquieta* â?? e si sono trasformate le relazioni familiari e amicali, il senso di comunitÃ , il rapporto con la memoria e con la rete, il senso della malattia, del corpo e della prossimitÃ con le persone e con la morteâ?.

Questa nuova narrazione si dovrÃ disporre a rovistare fra le *rovine* che ingombrano la vita dei nostri paesi, fronteggiando il *vuoto* e lâ??*assenza*, che â??si dilata fra le coseâ?•, e le erode, estraendo dallâ??*oscuritÃ* , o dallâ??*opacitÃ* del presente, la stella del futuro.

Un compito quasi eroico. Ma Ã il *programma* perseguito da Vito Teti in tutto il suo lavoro con indefessa applicazione. Vorrei dire con *amore*, o con spiccata passione, se la parola *amore* puÃ² apparire eccessiva o impropria. Ma non puÃ² sorprendere che Vito Teti, in *Il risveglio del drago*, confessi il suo â??rimorso per non aver saputo e potuto fare niente perchÃ© i paesi non se ne andasseroâ?.

In questo accumulo di sentimenti si forma e si sviluppa lâ??attenzione antropologica di Vito Teti.

Unâ??â??etnografia partecipataâ?• la definisce Antonella Tarpino nella sua [recensione a *Il risveglio del drago*](#)

Il â??dragoâ?• Ã lâ??alluvione, con la frana conseguente che fra il 6 e il 7 marzo del 2006 ha costretto alla fuga lâ??intero paese di Cavalerizzo, 300 abitanti, nella provincia di Cosenza. Teti segue, lungo lâ??arco di oltre ventâ??anni, le sofferte vicende della â??piccola comunitÃ â?• presa nel gorgo dello â??spaesamentoâ?•, messa al cospetto della propria fine, e le â??dispersioniâ?• che ne scaturiscono, gli â??esiliâ?•, i â??doloriâ?•, le â??frattureâ?•, i â??dissidiâ?•, le â??forme di resistenzaâ?•.

Nel racconto di Vito Teti, Cavallerizzo va oltre i suoi stretti confini, si allarga, diventa il mondo, e del mondo porta alla luce lâ??â??instabilitÃ â?• che lo travaglia. Questo paese sperduto fra i monti di Calabria ci riguarda, Ã la â??metafora di unâ??Italia e di un mondo che frananoâ?•, scrive Vito Teti. Ma â??lâ??accaduto â?? aggiunge Teti â?? non Ã una fineâ?•: â??Ho la certezza che questa terra possa trarre dalla sua storica inquietudine, dalla sua perenne tensione tra stanzialitÃ e spostamento, stabilitÃ e fuga, una nuova sapienza per costruire un nuovo senso dei luoghiâ?.

Allâ??elaborazione di questa *nuova sapienza*, Vito Teti, da anni, sta lavorando.

Leggi anche:

Maurizio Ciampa | [Breve storia della nostra inerzia](#)

Maurizio Ciampa | [Tutti ciechi davanti alla fine](#)

Maurizio Ciampa | [Il rischio infinito](#)

Maurizio Ciampa | [Sonnambuli](#)

Maurizio Ciampa | [Lâ??esitazione](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



DE

Vito Teti

IL RISVEGLIO DEL DRAGO

Cavallerizzo: un paese mondo,
tra abbandono e ricostruzione

DONZELLI EDITORE